

Paolo Fresu, Daniele di Bonaventura e Leila Shirvani
Jazzy Christmas



JAZZY CHRISTMAS 2020:
Paolo Fresu: tromba, flicorno, effetti
Daniele di Bonaventura: bandoneon, effetti
Leila Shirvani: violoncello

Nel dicembre del 2012 mi chiesero un concerto da tenere nel periodo natalizio per la città di Sassari.

L'idea originaria era quella di integrare il repertorio abituale con alcuni brani relativi al Natale ma l'idea di realizzarlo per intero su questo tema prese immediatamente il sopravvento.

Da un po' di anni, infatti, con i miei gruppi amavo suonare qualche brano natalizio in coincidenza del periodo dell'Avvento.

Scegliemmo stavolta una strada diversa, unendo ad alcuni brani forse più tradizionalmente conosciuti, melodie natalizie certamente meno famose ma di straordinario interesse. Molte di queste fanno quasi totalmente parte del conosciuto repertorio delle "Cantones de Nadale" che il parroco e letterato berchiddese Pietro Casu scrisse assieme al Canonico Agostino Sanna di Ozieri nel Dicembre del 1927, e che da allora vengono eseguite in tutta la Sardegna.

Ho ancora nelle orecchie le melodie celestiali di "Notte de chelu" e "In sa notte profundha" cantate dal coro di Berchidda e da tutti i fedeli la notte di Missa 'e puddhos. Fuori spesso nevicava, e nelle case i camini erano accesi in attesa del pranzo di Natale e



dei regali. Gli agnellini con il fiocco rosso, donati dai pastori ai bambini, belavano nelle case e attendevano il ritorno dei fedeli dopo quella messa che noi chierichetti avevamo l'onore di servire in quella notte speciale.

Le voci di Frank Sinatra, Mel Tormé e Bing Crosby arrivarono dopo, con la televisione, e hanno incarnato nell'immaginario comune il sogno americano, i cartoons di Walt Disney e i grandi alberi addobbati e circondati da pacchi luccicanti ma spesso anche da regali poveri ma dal sapore intenso come quelli offerti dalla terra.

Due mondi diversi e lontani accomunati da sempre da belle canzoni. Popolari quelle di Pietro Casu ma altrettanto popolari quelle di "White Christmas", "Have Yourself A Merry Little Christmas" o "The Christmas Song".

Ma esistono anche una terza e una quarta via all'infinito repertorio natalizio. Si tratta di quelle songs che raccontano di renne che partono dalle lande del Nord per portare i regali ai bimbi, e di gioie vissute con coloro a cui vogliamo bene. Quelle che la stella cometa porta con sé in tutto il mondo e che qui sono raccontate in "Till Bethlehem" e "Joy To The World".

Il Natale di ognuno di noi è differente, ma è invece uguale il senso della felicità e di condivisione che appartiene ai popoli di tutti i continenti.

JAZZY CHRISTMAS è, in breve, il nostro modo di mettere insieme, in musica, sensazioni e ricordi indimenticabili.

Abbiamo deciso di vivere il progetto in maniera più intimista nella figurazione di un trio con Daniele di Bonaventura e la straordinaria bellezza del suono angelico del violoncello di Leila Shirvani vincitrice assoluta per oltre 30 volte in concorsi nazionali ed internazionali, collaboratrice storica di Giovanni Sollima e Enrico Melozzi e già in qualche occasione accanto a me oltre che protagonista di alcuni dei progetti discografici della mia etichetta discografica tra cui il fortunato "Lumina".

Paolo Fresu

Alcuni brani dal programma:

"White Christmas"

È una famosa canzone scritta da Irving Berlin il cui testo è ispirato a quello di *White Christmases*. Della stessa sono state eseguite innumerevoli versioni, di cui molte in lingua italiana con il titolo *Bianco Natale*.

La mattina dopo aver scritto la melodia, Berlin corse in ufficio e disse alla sua segretaria: <Prendi la penna e prendi appunti su questa canzone. Ho appena scritto la mia migliore canzone; diavolo, ho appena scritto la migliore canzone che chiunque abbia mai scritto!>. L'incisione più famosa è senz'altro quella di Bing Crosby, registrata nel 1942. Crosby venne convocato negli studi della Decca Records il 18 marzo del 1947 per registrarla nuovamente, dato che l'incisione originale si era danneggiata per il frequente utilizzo. Si fece il possibile affinché fosse identica alla precedente, convocando ancora la Trotter Orchestra e i Darby Singers. Questa versione divenne uno dei brani più venduti nella storia della discografia.

"I'll Be Home For Christmas"

È una malinconica canzone natalizia statunitense, scritta nel 1943 da Buck Ram, Kim Gannon e Walter Kent. Venne incisa nello stesso anno da Bing Crosby assieme alla John Scott Trotter Orchestra per la Decca Records. Risultò di grande successo tra i cittadini e i



soldati statunitensi che si trovavano nel pieno della seconda guerra mondiale, poiché il titolo significa “Tornerò a casa per Natale”.

In seguito, divenne quasi un tradizionale, inciso anche da Perry Como e da Frank Sinatra e successivamente da numerosi altri cantanti.

La canzone parla di una persona lontana dai propri cari che si augura di tornare a casa per il giorno di Natale e lo comunica in stile epistolare. Una lettera nella quale invita i propri familiari a mantenere – nonostante il dispiacere per la sua lontananza – le tradizioni natalizie.

“In sa notte profundha”

È uno dei brani scritti dal Canonico Agostino Sanna (parte musicale) e da Babbai Pedru Casu di Berchidda (testo).

Il Sanna fu dapprima organista nella Cattedrale di Ozieri e poi direttore della ‘Schola Cantorum’ di Sassari per poi approdare a Berchidda come viceparroco, dal 1927 al 1930. È in questi anni che lavora alle musiche delle *Cantones De Nadale* adattando alcune melodie sarde allora in uso.

Pietro Casu compone le liriche e da questo incontro nascono le più belle e struggenti melodie natalizie oggi eseguite in tutta la Sardegna.

Sono composizioni semplici, funzionali ad esser cantate anche dai bambini. In *In Sa Notte Profundha* risaltano i suoni della natura: un usignolo canta nella notte profonda e un calmo fiume racconta di misteriose allegrie.

“Joy To The World”

Fu composto nel 1719 dallo scrittore inglese Isaac Watts che riadattò un Salmo dedicato a Re Davide.

La melodia è basata sul *Messia* del compositore tedesco Georg Friedrich Händel poi arrangiata nel 1836 da Lowell Mason.

“Have Yourself A Merry Little Christmas”

È una canzone scritta nel 1943 da Hugh Martin e da Ralph Blane ed incisa per la prima volta da Judy Garland, che la interpretò l’anno successivo nel film *Incontriamoci a Saint-Louis*. La canzone è stata anche incisa da Frank Sinatra in una versione leggermente modificata e divenuta più popolare della precedente.

Nel film in questione viene cantata in una scena in cui la famiglia protagonista, residente a Saint-Louis, è distrutta per l’imminente partenza del capofamiglia per motivi di lavoro: il personaggio interpretato da Judy Garland la canta il giorno della vigilia di Natale per rincorare la sorellina affranta.

“The Christmas Song”

Mel Tormé, dotato di una voce elegante dal timbro vellutato, è stato uno dei più grandi cantanti jazz dello scorso secolo e ha composto con Bob Wells questa classica *holiday song*. Il brano è noto anche come *Chestnuts Roasting on an Open Fire (Caldarroste al caminetto)*.

“Notte de chelu”

Un’altra canzone scritta a quattro mani da Agostino Sanna e Pietro Casu, che racconta di una notte celeste e della felicità dell’uomo per la nascita del Bambino che ci libererà dalle pene dell’Inferno.



“Till Bethlehem”

È un nostalgico e poco conosciuto tradizionale norvegese. La semplice ed efficace melodia si canta nelle strade e nelle case di tutta la Scandinavia a partire dal 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, con gruppi di ragazze vestite di bianco che tengono in mano un lumino acceso.

“O Little Town Of Bethlehem”

È un tradizionale canto natalizio, composto nel 1868 dal vescovo statunitense Phillips Brooks, autore del testo, e dal suo organista Lewis Redner, autore della melodia. Il brano fu probabilmente ispirato da un viaggio in Terra Santa compiuto da Brooks tre anni prima.

“Naschid'est in sa capanna”

Probabilmente è una delle composizioni più riuscite di Agostino Sanna e Pietro Casu. Stavolta i protagonisti sono gli angeli che cantano in cielo per l'alto Re e che si posano intorno alla povera capanna volando e accendendosi di luce.

“Adeste Fideles”

Non esistono prove sufficienti per attribuirne la paternità ad un autore ben identificato. L'unica certezza che emerge dalla documentazione esistente è il nome del copista, ossia colui che trascrisse materialmente il testo e la melodia: sir John Francis Wade. Egli lo avrebbe preso da un tema popolare irlandese nel 1743-1744 per l'uso di un coro cattolico, a Douai, cittadina nel nord della Francia, a quel tempo importante centro cattolico di riferimento e di rifugio per i cattolici perseguitati dai protestanti nelle Isole britanniche. La nostra versione è l'unico brano volutamente in acustico tra quelli eseguiti a Sassari. Da questo dipende il suono così diverso. Più riverberato e spazialmente distante è interpretato in trio con bandoneon, tromba con sordina e sax soprano. Gli ottoni e le ance rappresentano idealmente le voci maschili e femminili del coro, mentre il bandoneon, strumento nato in Germania alla metà dell'Ottocento, riacquista – soprattutto nella lunga introduzione – il suo ruolo originario di piccolo organo portatile che serviva all'accompagnamento delle funzioni religiose nelle chiese protestanti.